

Pacchetto Mezzogiorno: 6 miliardi per rafforzare competitività e innovazione

ACCELERARE SUI 52 INTERVENTI DELLA ZONA ECONOMICA SPECIALE CHE SARANNO COMPLETATI NEI PROSSIMI MESI

I PROVVEDIMENTI

Antonio Troise

Più fondi per la Zes Unica, con un rifinanziamento che avrà un orizzonte almeno biennale. Conferma della decontribuzione Sud, che potrebbe essere finalmente estesa anche alle grandi aziende. Un massiccio intervento a favore della ricerca e della formazione professionale dei giovani. Infine, incentivi per le imprese che assumono donne e disoccupati under-35. Nuova iniezione di risorse per i contratti di sviluppo, con una dote che potrebbe arrivare a 3 miliardi di euro. Il «pacchetto-Sud» della prossima manovra economica comincia a prendere forma. Il governo vuole "cavalcare" l'accelerazione dello sviluppo registrata nel Sud, confermata anche dai numeri presentati giovedì dalla Confindustria. Ma, rispetto al passato, vuole abbandonare la logica dei bonus a pioggia e puntare su interventi selettivi, in grado di incidere sulla crescita e accelerare gli investimenti pubblici e privati. Una linea che si intravede anche dalla lettura del Documento Programmatico di finanza pubblica, approvato dal Consiglio dei ministri e approdato ieri alla Camera. Zes Unica.

LA DOTAZIONE FINANZIARIA

È già in corso il confronto fra Palazzo Chigi e il Mef per "migliorare" la dotazione finanziaria. I 5,6 miliardi stanziati fra il 2024 e il 2025 hanno prodotto investimenti per 22 miliardi con un impatto economico complessivo di 27-28 miliardi e creato 34mila nuovi posti di lavoro. Lo stanziamento potrebbe lievitare fino a 6 miliardi e le risorse potrebbero essere attinte grazie anche alla rimodulazione del Pnrr. Nel Documento programmatico si registra anche «l'avanzamento delle opere infrastrutturali, necessarie a ridurre i divari territoriali, con l'avvio dei lavori per 52 interventi nella Zona Economica Speciale per cui è stato raggiunto il target del concreto avvio dei lavori entro la scadenza del 31 dicembre 2024. Di essi, 25 interventi sono di cosiddetto "ultimo miglio", 19 interventi attengono alla digitalizzazione della logistica, urbanizzazione ed efficientamento energetico, 8 al rafforzamento della resilienza dei porti».

RICERCA E INNOVAZIONE

Confermato il Piano d'azione Ricerca Sud', con «l'obiettivo di rendere il Sud Italia un polo d'eccellenza per la ricerca scientifica e tecnologica». Lo stanziamento è di 150 milioni. Inoltre, in linea con quanto previsto nel Programma Nazionale «Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027», si legge sempre nel Documento presentato dal Mef, «sono state espletate le procedure per la presentazione delle domande per l'accesso ai benefici di Investimenti Sostenibili 4.0'. Sono stati assegnati circa 300,5 milioni, a copertura delle spese sostenute dalle imprese nei territori del Mezzogiorno e nell'ambito del Piano Nazionale Transizione 4.0». Grande attenzione anche alla scuola con l'avvio della seconda fase del "Piano formativo Agenda Sud" di contrasto alla dispersione scolastica e per il superamento dei divari territoriali. Un investimento, che coinvolge 2.164 scuole nelle regioni del Mezzogiorno e che, insieme alle risorse già stanziate per Agenda Sud lo scorso anno, dovrebbe attivare oltre 577,4 milioni di euro. Sostegni all'occupazione.

DECONTRIBUZIONE

Fondi anche per la decontribuzione Sud, che resterà in vigore per i prossimi quattro anni con un decalage dello sgravio contributivo dagli attuali 145 euro al mese per dipendente fino a 75 euro nel 2029. La misura, quindi, risulta già coperta. Ma è entrata effettivamente in vigore solo per le Pmi e le micro-imprese. Per le grandi imprese, invece, tutto è ancora fermo in attesa del via libera di Bruxelles entro la fine dell'anno o l'inizio del 2026. In arrivo anche la

proroga del bonus destinato alle assunzioni di giovani e donne, con un'ulteriore "premialità" per i contratti firmati nelle Zone Economiche Speciali. Per la verità, i fondi questa volta non arriveranno dalla legge di Bilancio ma dalle risorse messe a disposizione dall'Europa per favorire l'occupazione (Programma nazionale Giovani, Donne e Lavoro). Per ora l'incentivo, destinato ai giovani e alle donne, termina il 31 dicembre 2025, anche se i fondi stanziati dal decreto Coesione (2,5 miliardi) coprono un periodo più ampio (fino al 2027). L'idea resta quella di prorogare la misura per un altro anno. Il bonus prevede uno sgravio contributivo del 100% (fino a un massimo di 650 euro al mese) per i giovani under 35 e le donne assunte nelle aree Zes (nelle altre aree il limite è di 500 euro).

FONDI COESIONE VELOCI

Si punta anche sull'accelerazione dei programmi della politica di coesione europea del periodo 2021-2027, facilitando la realizzazione di investimenti e iniziative in settori strategici, tra cui risorse idriche, ambiente, trasporti ed energia. Ministeri, Regioni e Province dovranno individuare «gli interventi prioritari tra quelli da realizzare, da monitorare sulla base di tempistiche certe. Per incentivarne la tempestiva realizzazione, sono previsti meccanismi di premialità e azioni di supporto per rafforzare la capacità amministrativa degli enti incaricati». Del resto, come sottolineato dal Vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, Bruxelles ha suggerito ai Paesi «l'introduzione di nuove priorità strategiche, tra cui l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, l'accesso all'acqua, la resilienza idrica e la transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA